

La Falsa teoria della Terra Tonda
ha contaminato anche la sublime poesia di Orazio

Una approfondita analisi delle
Contaminazioni e Modifiche
apportate alle

Metamorfosi

di Orazio (Libro XI)

per dimostrare che la terra è

TONDA

Testo di un Anonimo Cosmografo

del quale è noto solo un affresco,

nel quale il Saggio Autore del saggio medita sulla

- sorte di Orazio;
- esilio delle Buone Idee;
- sulla Costanza che bisogna avere nel conservarle anche nella cattiva sorte.

raccolto dal SaN Piero Ausonio Bianco

MA CHI AVEVA ORDINATO LA

CORRUZIONE DI QUESTA SUBLIME OPERA?

In un recente incontro di esperti di storia della cartografia, ho incontrato un ascoso personaggio, che battezerò con il nome di "Savio Cosmografo".

Costui mi ha presentato una affascinante vicenda, che non potrà che interessare i Savi Soci di questo consesso.

Ve la presento, ringraziando per l'ospitalità che mi concede il nostro Altissimo Primigenio, che proporrei per il livello $\geq \infty$.

La Perniciosa teoria della Terra Tonda (PtTT) si è diffusa ormai da secoli, portando all'oscuramento delle coscienze. Come altro infatti definire la discrasia che si è formata tra la Percezione del Popolo (PP) e le interpretazioni della scienza? E come ancora stigmatizzare la nascita di un ceto di clerici che si sentono autorizzati a fornire al popolo le interpretazioni corrette, anche se queste confliggono in pieno con quello che il popolo stesso ritiene veritiere perché basate sulla propria esperienza e sui fatti che vede, sente e tocca con i propri sensi?

Purtroppo, le intuizioni filosofiche di Bernardino Telesio, di Michele Campanella, di Condillac e di tanti altri Grandi Filosofi (GF) che avevano capito come tutte le facoltà conoscitive non potessero svilupparsi che dall'azione dei sensi (all'indirizzo <https://www.youtube.com/watch?v=AZZfvIKD-tg> una recente discussione in ambito GF sulla Dynamis e sul conflitto tra giustizia penale ed ethos individuale), sono state messe a tacere da chi sostiene che invece solo chi ha studiato e teorizzato abbia il diritto di affermare come va il mondo, di imporre la propria visione grazie ad un articolato eloquio, di mettere a tacere quello che il vero popolo sente.

Perniciose idee, che ancora oggi vedono i danni nell'astio che i dotti esprimono nei confronti dei veri campioni della saggezza popolare come gli eccellentissimi Di Maio e Salvini, ottimi Supremi Conoscitori dell'Essenza del Mondo Materiale (o'SCEMM).

Me ne andavo così riflettendo, cercando di capire proprio il motivo della nascita e diffusione della Perniciosa teoria della Terra Tonda (PtTT). Mi sono quindi posto come nobile obiettivo della mia vita (in aggiunta a quello di sbarcare il lunario in modo agiato) quello di capire a fondo la genesi di queste false credenze (credo che ora si dica "feich-nius", in un linguaggio di poco chiara derivazione umana).

Questo mio primo contributo vuole approfondire un clamoroso caso di mistificazione che ha per oggetto proprio il supremo poeta Ovidio.

Certamente tutto ricordano la meravigliosa storia di Ceice ed Alcione del libro XI delle Metamorfosi.

Alcione, figlia del re dei venti Eolo, ha sposato Ceice, figlio di Lucifero (la stella del mattino).

Ceice decide di partire per consultare un oracolo. Alcione ha paura del mare, delle sue «tristi distese», dei naufragi di cui sulla spiaggia vede sempre rottami, delle tombe con un nome ma vuote che sono riservate a chi annega (ipotizzo Alcione essere nata all'Argentiera in Sardegna e quindi aver visto fin da piccola il locale cimitero dove trovano riposo anche i morti in mare e sepolti senza nome).

Alcione, quindi, non può che dissuaderlo. Neppure Eolo, suo padre, potrà salvare il marito: una volta scatenati, i venti si impadroniscono del mare e possono travolgere ogni cosa.

Se Ceice vuole proprio partire, che almeno la porti con sé. Ceice, commosso dalle sue parole e ardente d'amore per lei, non vuole però rinunciare al viaggio e neppure esporla ai pericoli di una traversata.

Le giura che ritornerà entro due mesi e s'imbarca.

A questo punto, la versione corrotta che ci viene insegnata, ci dice che Alcione, rabbrivendo, segue con gli occhi la sua figura che si fa sempre più indistinguibile, poi la nave, infine la vela. Quando anche questa diviene invisibile, corre angosciata nella sua stanza e si getta, in pianto disperato, sul letto.

Notate ora la sequenza degli eventi: la nave si allontana, prima si vede nella sua interezza, poi lo scafo a poco a poco scompare, poi sono le vele a scomparire a poco a poco (*ut nec vela videt*).

Proprio questo è l'argomento che viene portato dai terratondisti per giustificare la rotondità della terra

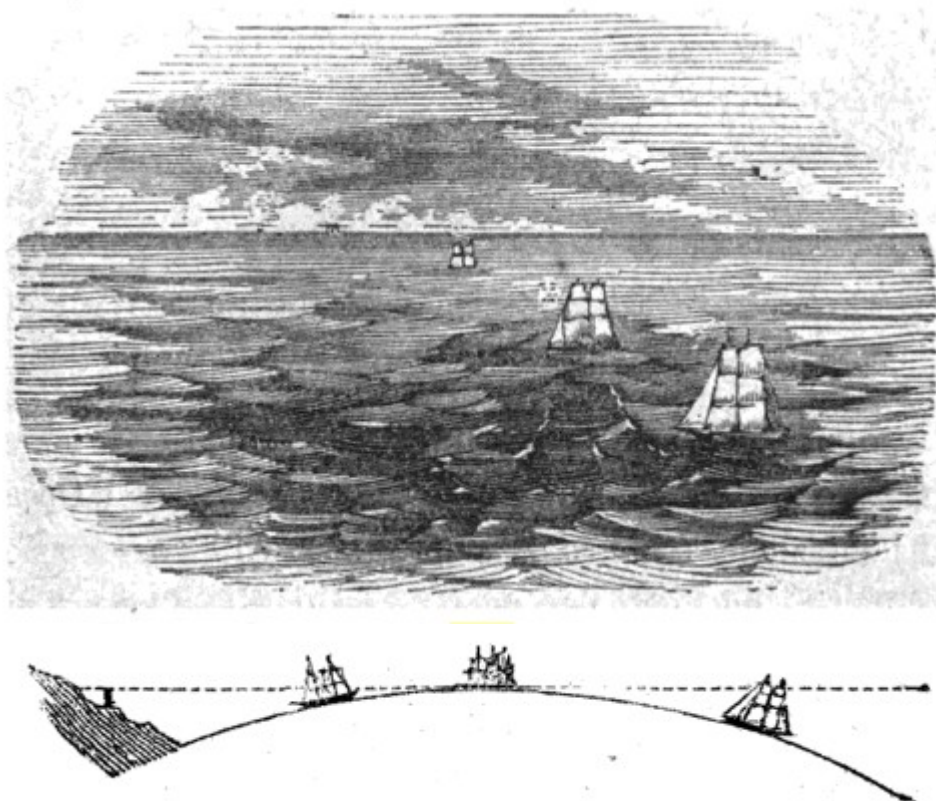


Fig. 5. — Posizioni successive d'una nave rispetto all'orizzonte della costa di partenza.

(illustrazioni da G. Boccardo "La terra e l'uomo manuale di geografia matematica fisica e Politica – Sez. prima, Torino 1863)

Ma mentre noi ci attardavamo a comprendere la fisica della navigazione, Ceice e i suoi uomini proseguono nel viaggio.

Ora, ecco, una tremenda tempesta si avvicina e investe l'imbarcazione. Le onde colpiscono la nave, una dopo l'altra sempre più potenti e devastatrici, fino a far affondare la nave.

In sequenza temporale:

Quindi:

- PRIMA la nave si allontana, con l'artificio retorico della scomparsa dalla vista dapprima lo scafo, poi delle vele che non si vedono più;
- POI c'è una tremenda tempesta che fa affondare la nave.

Ma questa sequenza temporale è stata falsata! Nel testo non artatamente corrotto, recentemente ripristinato¹, i due eventi sono contemporanei, con una legame "propter haec" e non "post haec".

- la nave scompare POICHÉ c'è la tempesta, quindi i due eventi sono contemporanei.

Il testo corrotto, nella traduzione di Sermonetti, riporta infatti:

Alza gli occhi bagnati Alcione: in piedi sulla poppa bombata, il marito è lì che la sta salutando sventolando la mano per primo, e lei risponde al saluto; quando poi si allontana da terra la nave, che non si riesce a riconoscere un viso, la donna insegue con gli occhi, finché può, la nave che va. E presto la lontananza le ha cancellato lo scafo, e vede appena le vele che ondeggiavano in cima alle antenne; ma quando non vede più

¹ Petrus Ausonovskij "A revised edition of Ovidion Metamorphoseon from medieval manuscripts" *Jorn. of Visionary Classical Literatury*, vol. LVV, fasc. 7, p. 30.

nemmeno le vele, ritorna nel letto vuoto, e si stende [tralasciamo il laido romanticismo di quello che ricorda nel letto]

Uscita di rada la nave, le sartie vibrano tutte di brezza; la ciurma ritira i remi sulle murate, issa il pennone in cima all'albero di maestra e spiega tutte le vele al vento che s'è levato.

A metà del viaggio, ma forse anche meno, la nave solcava le acque lontana dall'una terra e dall'altra, che il mare in piena notte comincia a gonfiarsi e a biancheggiar di cavalloni e Scirocco a soffiare sempre più teso.

*474 Portibus exierant, et moverat aura rudentes;
obvertit lateri pendentes navita remos
cornuaque in summa locat arbore totaque malo
carbasa deducit venientesque accipit auras.
Aut minus aut certe medium non amplius aequor
puppe secabatur, longeque erat utraque tellus,
480 cum mare sub noctem tumidis albescere coepit
fluctibus et praeceps spirare valentius Eurus.*

Un recente riordino e rilettura del Codex Princeps delle Metamorfosi permettono invece di leggere la narrazione così:

Alza gli occhi bagnati Alcione: in piedi sulla poppa bombata, il marito è lì che la sta salutando sventolando la mano per primo, e lei risponde al saluto [...] la donna insegue con gli occhi, finché può, la nave che va. E presto la lontananza le ha cancellato lo scafo.

Nel frattempo, uscita di rada la nave, le sartie vibrano tutte di brezza; la ciurma ritira i remi sulle murate, issa il pennone in cima all'albero di maestra e spiega tutte le vele al vento che s'è levato.

A metà del viaggio, ma forse anche meno, la nave solcava le acque lontana dall'una terra e dall'altra, che il mare in piena notte comincia a gonfiarsi e a biancheggiar di cavalloni e Scirocco a soffiare sempre più teso.

Alcione vede appena le vele che ondeggiano in cima alle antenne; ma quando non vede più nemmeno le vele, ritorna nel letto vuoto, e si stende [nemmeno questa svolta sveliamo il laido romanticismo di quello che ricorda nel letto].

Nel testo latino, la falsa versione è stata ottenuta con una semplice modifica del primo piede del verso 746
Il verso originale

***interim** in summa locat arbore totaque malo*

è stato sostituito da

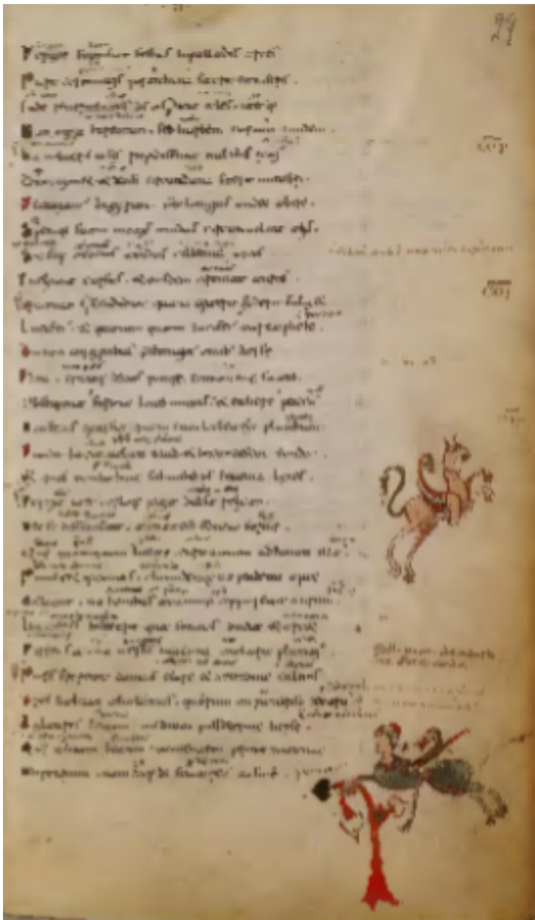
cornuaque in summa locat arbore totaque malo

Vi prego notare, la bellezza ed il profumo della parola originale "Interim", che ha una splendida e sotterranea corrispondenza con l' "interea" del verso 410.

Da un lato una donna che piange ed il suo marito che baldanzoso va all'esplorazione del mondo, ma nel verso 410 è il marito Ceice ad angosciarsi per la sorte del fratello Dedalione (vabbè, questi era stato appena trasformato in sparviero perché si lamentava che la figlia era stata abusata in contemporanea da due dei, Apollo e Mercurio, ma avrebbe dovuto ringraziare).

E come non apprezzare la bellezza che *interim/interea* lega alla coppia delle due parole *Fratisque* e *Alcyonem* che si rincorrono quasi in un inseguimento tra cognati che, come la teoria freudiana ci ricorda, non poteva che mascherare poeticamente altri e ben più materiali corteggiamenti nascosti al povero Ceice?

L'audace modificatore dl testo ovidiano (Che Sia Maledetto CSM per aver celato tesori di poesia, non più leggibili nella sua versione), ha modificato la sequenza dei fogli del manoscritto BNN ms.IV.F.3 (il cosiddetto "Ovidio Napoletano", redatto a Bari nell'XI secolo).



Chi sarà questo CSM?

Ci sarebbe voluta l'ironia di un Cossiga per sfottere a dovere questo CSM!

Ma la mia penna è debole e può solo limitarsi a descrivere indizi.

Personalmente propendo per il teutonico E. Merkel, che collazionò i manoscritti ovidiani a metà ottocento.

Da un tedesco, che cosa ci si poteva aspettare? Ben prima del taroccamento dei diesel, la loro natura crucca li ha sempre portati a modificare le prove fattuali per loro bieche intenzioni.

Come non stigmatizzare ora il loro continuo richiamo all'aridità dei conti, a fronte dell'alata fantasia del nostro singolare Conte (e dei suoi cofirmatari), che ci porterà ad una cornucopia di ricchezze perché verranno percorse Vie Nuove verso la Ricchezza (VNvR)!

Comunque, anche nel caso che la versione trādita sia quella corretta, la vera teoria della terra piatta può spiegare la scomparsa prima dello scafo e poi delle vele:



Probabilmente occorrerebbe rivedere la forma del bordo della terra; forse non è proprio uno spigolo ad angolo retto, ma magari si arriva al bordo della terra con un angolo più dolce, oppure il bordo della terra è molto più frastagliato e tale da creare le tempeste, realizzate dal Partecipante Demiurgo (spero che la divisiva sigla che ne deriva non rattristi alquanto i lettori più sensibili) per evitare che i timorosi marinai si avvicinino troppo al bordo.

Lancio infatti una proposta ai savi scienziati di questa savia società. Perché non puntiamo i nostri occhi verso lo studio del vero bordo della terra?

Magari le nostre visioni sono troppo semplificate. Dovremmo ipotizzare altre forme, che so, quella a forma di Torta di Nonna Paperera (TNP):



Nella foto, il Demiurgo che ha tagliato ad opera d'arte il bordo della Terra, utilizzando un utensile che i cinesi di Wish ora offrono con lo sconto fenomenale dell'86%.